

## Sulla gestione indiscriminata degli spazi l'allarme degli esperti

### *L'arte nelle sedi pubbliche Ricette per un uso razionale*

di LUCIANO MARUCCI

La nostra "indagine" sull'uso delle sedi pubbliche del centro storico della città per esposizioni d'arte, uscita su questo giornale a più riprese, dopo tanto silenzio-rassegnazione, ha evidenziato l'allarme generale dei diretti interessati sulla indiscriminata gestione degli spazi e un coro di consensi da parte dei lettori. Qualcuno, nonostante il nostro atteggiamento critico, ci ha addirittura rimproverato di essere stati troppo indulgenti. Il direttore della Galleria d'Arte Contemporanea, ha tenuto a puntualizzare che dalla data di costituzione della Civica Galleria al 1976 (data della sua nomina) la struttura era stata lasciata com'era all'inizio; che successivamente è stata rivitalizzata e accresciuta la dotazione sia di grafica, sia di opere pittoriche e plastiche. Bisogna riconoscere che questo è vero, ma ciò non vuol dire che dobbiamo essere soddisfatti di come sono andate le cose. La sua buona volontà non basta.

Già l'ex Assessore alla Pubblica Istruzione D'Isidoro, nella introduzione al catalogo di una mostra tenutasi a Palazzo Malaspina, scriveva: "Troppo spesso viene patrocinato l'inutile e si finisce per rimpinguare di denaro quell'élite di 'terziari dell'arte' che ruotano intorno a uno che si è messo a dipingere senza avere sensibilità e doti artistiche. Così 'spolpano' finanziamenti tanti che, come 'secondo lavoro', imbrattano tele diseducando lo sguardo del fruitore...". Queste poche parole dimostrano che era già stato individuato dagli amministratori il meccanismo perverso, ma nei fatti nulla è cambiato.

Per non rimanere nel vago, a conclusione di questa investigazione, vorremmo riassumere alcune indicazioni per gli amministratori che volessero affrontare il problema, in forma schematica, per essere più chiari.

A nostro avviso, senza pretendere di dire verità assolute, bisognerebbe:

- spostare la predetta Galleria e riconsiderare l'impostazione originaria per organizzare esposizioni continuative di opere su carta con iniziative collaterali da definire in sede programmatica;
  - sospendere l'attività espositiva nella sala dei Mercatori e a Palazzo dei Capitani che, specialmente dopo gli ultimi "fuochi d'artificio", sono diventati dei magazzini senza alcun controllo dell'ente pubblico;
  - nominare subito una commissione di esperti per l'aggiornamento del regolamento (da rendere finalmente operativo), l'esame delle richieste, la formulazione di proposte e di pareri;
  - creare una struttura elementare, permanente, ma all'occorrenza rimovibile, per l'allestimento delle mostre nella sala dei Mercatori (esistono pannellature studiate da noti designers);
  - usare parte dei locali del Palazzo dei Capitani per esporre la documentazione (per lo più visiva) riguardante la storia del Palazzo stesso, comprendente anche la sua ristrutturazione (nei periodi in cui non ci siano esposizioni);
  - rendere il direttore della Galleria di Arte Contemporanea responsabile del buon uso delle sedi (allestimento, ecc.);
  - affidare la sorveglianza degli spazi espositivi a personale qualificato (e non occasionale);
  - trovare e attrezzare una sede da far gestire direttamente ai giovani artisti nei modi da stabilire;
  - reperire i fondi, anche attraverso la creazione di un "consorzio" fra enti ed organismi pubblici, nonché sponsor per attuare programmi organici entro cui anche l'Amministrazione Provinciale dovrebbe assumere un ruolo attivo;
  - riciclare le strutture usate per la mostra di Licini prima che vadano in malora;
  - usare il Palazzo dei Capitani per mostre e conferenze di risonanza nazionale; la sala dei Mercatori per mostre di artisti prevalentemente locali che abbiano una certa "storia"; il Palazzo Malaspina (o la nuova sede della "Galleria") per valide iniziative riguardanti l'arte contemporanea: mostre, in prevalenza, di opere su carta, conferenze, ecc.
- (Le suddette sedi, all'occorrenza, potrebbero essere "coinvolte", in parte o totalmente, nel caso di grandi esposizioni che non "entrino", per esempio, in una sola di esse).
- organizzare visite guidate in occasione delle manifestazioni;
  - allestire un locale all'interno di una delle sedi pubbliche, possibilmente centrale (Galleria d'Arte Contemporanea o altro luogo), per la consultazione di materiali informativi sull'arte (riviste, cataloghi, ecc.).

Inoltre, affinché tutto non cada nel vuoto, occorrerebbe creare un rapporto più vivo con il pubblico stimolandolo a partecipare per far acquisire conoscenze più profonde e nuove.

In questo contesto, gli organi d'informazione dovrebbero dare rilievo solo alle iniziative che meritano, per non disorientare.

Non abbiamo parlato della Civica Pinacoteca, perché ancora non contaminata, ma anche per questa struttura occorrerebbe prevedere dignitose iniziative vivificanti, prevalentemente a carattere storico, con possibile estensione anche in altre sedi.

Tutti questi suggerimenti - espressi in forma sintetica - nati anche da un confronto con i più diretti interessati al problema, potrebbero costituire la base per la formulazione di un programma ben articolato da parte della commissione di esperti. Con questi nostri "servizi" crediamo di aver dato, soprattutto al Comune, gli stimoli necessari per affrontare concretamente l'argomento trattato; non ci resta che attendere che si faccia qualcosa di buono.

10/fine

[«Corriere Adriatico» (Ancona), "Cultura Picena", 23 maggio 1993, p. 13]